

Report ricerca sui social media e sull'uso di internet

Focus group: Kids

Introduzione

La ricerca è stata condotta su un campione di **524 rispondenti**, al netto delle risposte incomplete o mancanti. Il campione include studenti dalla quinta elementare alla prima superiore.

I partecipanti sono nati tra il **2000** e il **2015**. L'anno medio di nascita è **2011**, con una mediana corrispondente allo stesso anno.

I partecipanti sono stati suddivisi in base alla classe frequentata. Le frequenze relative e cumulative sono riportate di seguito:

CLASSE FREQUENTATA	f _{rel}	f _{rel_cum}
Quinta elementare	5.53%	5.53%
Prima media	24.24%	29.77%
Seconda media	27.29%	57.06%
Terza media	32.44%	89.50%
Prima superiore	10.50%	100.00%
Tot	100.00%	

Il gruppo più rappresentato è quello della terza media (**32,44%**), seguito dalla seconda media (**27,29%**). La distribuzione dimostra una rappresentatività significativa degli studenti delle scuole medie rispetto agli altri livelli scolastici, coerentemente con quanto riportato dall'anno di nascita.

La **distribuzione di genere** nel campione mostra una leggera prevalenza di femmine, che costituiscono il **50,95%** del totale, rispetto ai maschi, che rappresentano il **45,80%**. Una piccola percentuale, pari al **3,24%**, ha scelto di non dichiarare il proprio genere.

Approfondendo l'analisi per grado scolastico, emerge che tra gli studenti di quinta elementare le femmine sono significativamente più numerose, raggiungendo il **58,62%**, mentre i maschi si attestano al **37,93%**. Una quota marginale, pari al **3,45%**, ha preferito non rispondere.

Nelle scuole medie e superiori, il rapporto tra i generi diventa più equilibrato: le femmine rappresentano il **50,23%** nelle medie e il **52,73%** nelle superiori, mentre i maschi costituiscono rispettivamente il **46,82%** e il

43,64%. La percentuale di chi non risponde rimane stabile, oscillando tra il **3,18%** e il **3,64%**.

In generale, la maggior parte del campione proviene da **Milano**, con una rappresentanza significativa del **64%** proveniente dalla **Scuola Secondaria Benzi**.

Accesso a internet

L'accesso a internet varia sensibilmente tra i diversi livelli scolastici. Le frequenze relative all'accesso (mai, qualche volta, spesso, sempre) sono riportate di seguito

ACCESSO A INTERNET	Mai	qualche volta	spesso	sempre
Quinta elementare	0.6%	1.9%	2.5%	0.6%
Prima media	0.6%	2.7%	9.4%	11.6%
Seconda media	0.0%	2.5%	9.5%	15.3%
Terza media	0.2%	1.1%	8.0%	23.1%
Prima superiore	0.0%	0.0%	3.4%	7.1%
Tot	1.3%	8.2%	32.8%	57.6%

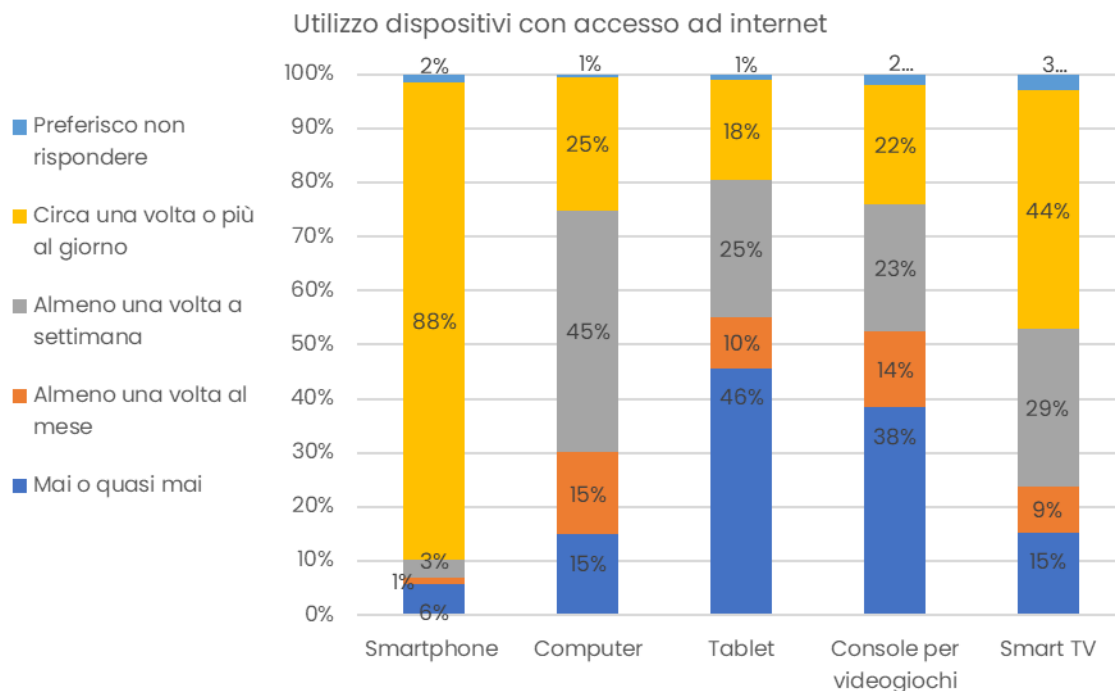
Analizzando il totale delle risposte per ciascuna categoria (Mai, Qualche volta, Spesso, Sempre), emerge che le risposte "Sempre" sono quelle che contribuiscono maggiormente al totale complessivo, seguite dalle risposte "Spesso". Questo suggerisce che la maggior parte degli studenti, soprattutto quelli delle scuole medie, utilizza Internet in modo regolare, con una forte prevalenza di coloro che dichiarano di utilizzarlo "sempre". Le risposte "Mai" e "Qualche volta", al contrario, sono relativamente basse e si concentrano in piccole percentuali.

In merito alla frequenza di utilizzo dei diversi dispositivi per l'accesso a internet, i dati mostrano comportamenti molto distinti a seconda del tipo di dispositivo.

Lo **smartphone** è il dispositivo più utilizzato, con l'**88%** degli intervistati che lo usa almeno una volta al giorno. Il **computer** è utilizzato settimanalmente dal **45%**, mentre il **15%** lo usa quotidianamente. Il **tablet** è il dispositivo meno usato, con il **46%** che non lo utilizza quasi mai. La **console per videogiochi** viene utilizzata quotidianamente dal **22%**, ma il **38%** non la usa mai. La **Smart TV** è più frequente del tablet, con il **44%** che

la usa ogni giorno.

Una piccola percentuale, tra l'1% e il 3%, preferisce non rispondere.



La maggior parte degli intervistati possiede uno **smartphone personale (89%)**, mentre il **computer** è posseduto dal **60%** dei rispondenti. Circa il **38%** ha un **tablet**, il **42%** possiede una **console per videogiochi**, e il **41%** ha una **Smart TV**.

Un dato interessante riguarda coloro che non possiedono uno **smartphone personale**: l'81% di questi intervistati dichiara che i membri della famiglia (genitori, fratelli, zii, ecc.) gli permettono di utilizzare i loro dispositivi.

Di seguito tre considerazioni in relazione solo a coloro che possiedono uno smartphone personale.

La prima riguarda il fatto che la maggior parte degli intervistati ha ricevuto il proprio primo smartphone all'età di **11 anni (42%)**, seguita da chi lo ha ottenuto a **10 anni (26%)** e sotto i **10 anni (21%)**. Solo una piccola

percentuale ha ricevuto il primo smartphone a **12 anni (9%)** o a **13 anni (2%)**.

La seconda considerazione è in merito all'uso dei social media prima di avere il proprio smartphone personale: il **53%** ha dichiarato di aver utilizzato social media (come WhatsApp) facendosi prestare il dispositivo da un membro della famiglia, mentre il **44%** ha affermato di non aver mai utilizzato social media prima di avere il proprio smartphone. Un **3%** ha preferito non rispondere alla domanda.

Tra coloro che hanno utilizzato il cellulare di un familiare, il **45,76%** ha affermato che questa esperienza non è stata utile per capire come comportarsi sui social media, mentre il **38,56%** ha trovato utile l'utilizzo del dispositivo altrui per comprendere meglio l'uso delle piattaforme social. Un **15,68%** ha preferito non rispondere.

È stato chiesto di spiegare come sia stato utile usare lo smartphone di un parente e le risposte possono così essere riassunte:

- Ruolo dei genitori nell'insegnamento dell'uso dei social e dispositivi: le risposte sottolineano l'importanza della supervisione genitoriale, che include l'insegnamento dei comportamenti corretti, l'educazione sui pericoli e il monitoraggio delle attività sui social media. Inoltre, molti genitori hanno dato spiegazioni pratiche su come usare i social e su cosa evitare.
- Insegnamento sull'uso dei social media e dei rischi: i giovani hanno imparato come usare i social media in modo responsabile. Questo include evitare di parlare con sconosciuti, non condividere informazioni personali, e fare attenzione a contenuti inappropriati. Gli insegnamenti enfatizzano anche il rispetto degli altri online, in particolare evitando comportamenti scorretti come commenti offensivi.
- Esperienza diretta e apprendimento pratico: molti hanno acquisito competenze pratiche nell'uso dei dispositivi tecnologici, come WhatsApp e altre app. Grazie all'esperienza diretta, sono riusciti a comprendere meglio come utilizzare queste piattaforme e a essere più responsabili nel loro utilizzo. Le risposte suggeriscono che l'esperienza pratica, spesso sotto la guida dei genitori, è stata fondamentale.
- Educazione alla sicurezza e comportamento sui social media: molti giovani hanno imparato l'importanza di comportamenti responsabili, come evitare comportamenti rischiosi e rispettare le regole. Le risposte enfatizzano la consapevolezza dei pericoli di internet, come le truffe e i contenuti

dannosi, e l'importanza di un uso consapevole dei social media.

- Educazione alla privacy e al controllo sui contenuti: i giovani hanno appreso l'importanza della privacy online, come proteggere i propri dati e fare attenzione ai contenuti che si condividono. L'educazione riguardo ai diritti di privacy e alla gestione dei contenuti sui social media è stata un altro aspetto fondamentale nell'apprendimento.

A tutti i rispondenti è stato successivamente chiesto quando sia opportuno fornire un primo smartphone ai propri figli, se fossero degli adulti. I risultati mostrano una distribuzione interessante delle risposte, con una chiara preferenza per un'età compresa tra i **10 e gli 11 anni**. Nello specifico: il **39%** delle risposte ha indicato **11 anni** come l'età più adatta per ricevere un primo smartphone, seguita dal **22%** che ha scelto **10 anni**; una percentuale minore ha suggerito **12 anni (16%)**, mentre una parte ancora più ridotta ha optato per età superiori: **13 anni (8%)**, **14 anni (2%)** e **15 anni (2%)**. Solo l'**1%** dei partecipanti ha indicato di preferire che un bambino ricevesse uno smartphone a partire dai **16 anni in poi**.

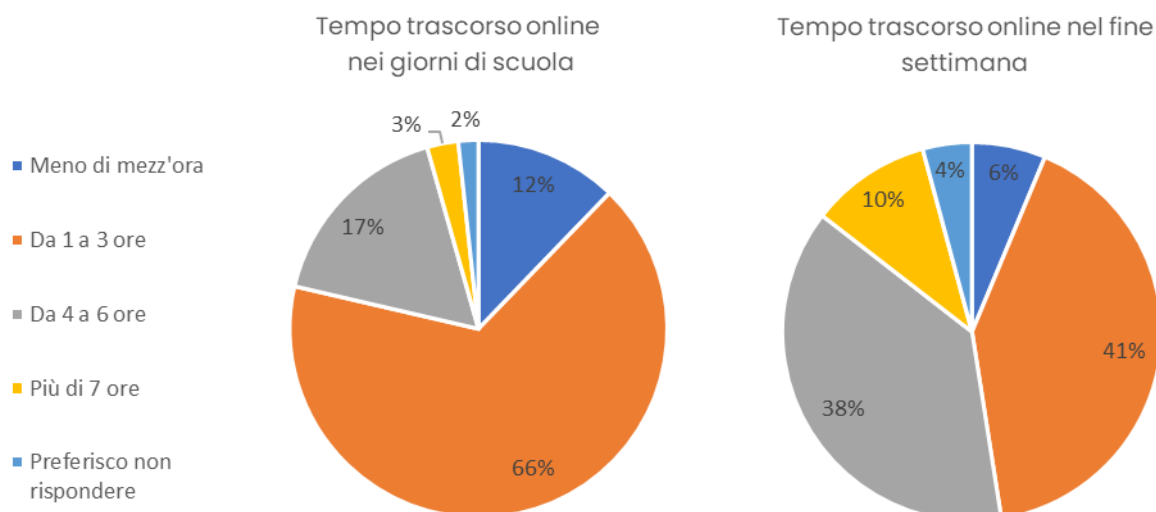
Ore passate online

Per facilitare la rappresentazione dei dati relativi al tempo trascorso su Internet, abbiamo raggruppato le risposte in categorie specifiche. Inoltre, per una comprensione visiva più immediata, sono stati costruiti dei grafici a torta che illustrano chiaramente la distribuzione delle risposte nei giorni di scuola e nel fine settimana.

Nei giorni di scuola, la maggior parte degli intervistati (**66%**) trascorre tra **1 e 3 ore** al giorno su Internet, una fascia oraria che risulta essere la più comune. Un ulteriore **17%** degli intervistati utilizza il web per un tempo che va dalle **4 alle 6 ore**, mentre solo il **3%** passa **più di 7 ore** online. In un numero minore di casi, circa il **12%** degli intervistati afferma di trascorrere **meno di mezz'ora** su Internet, mentre un **2%** preferisce non rispondere.

Nel fine settimana, il tempo passato su Internet aumenta notevolmente. Il **41%** degli intervistati dichiara di trascorrere tra **1 e 3 ore** online, mentre un **38%** utilizza il web **da 4 a 6 ore**. Un altro **10%** afferma di passare **più di 7 ore** online. Infine, il **6%** degli intervistati utilizza Internet per **meno di mezz'ora**, mentre il **4%** preferisce non

rispondere.



Utilizzo dei Social Media

In questa sezione è stato chiesto agli intervistati quali social media utilizzano abitualmente, permettendo loro di selezionare più opzioni.

WhatsApp è risultato il social più utilizzato, con l'**89%** degli intervistati che lo ha selezionato.

YouTube, scelto dall'**81%**, dimostra la centralità delle piattaforme di streaming video.

Seguono **Spotify** (**61%**), **TikTok** (**55%**) e **Instagram** (**54%**), che evidenziano l'attrattiva dei contenuti audiovisivi e delle piattaforme basate sull'interazione visiva.

Altri social come **Snapchat** (**32%**), **BeReal** (**34%**) e **Pinterest** (**30%**) hanno percentuali significative, mentre piattaforme come **Twitch** (**18%**), **Discord** (**15%**), **Twitter/X** (**8%**), **Reddit** (**6%**) e **Facebook** (**6%**) raccolgono un pubblico più ridotto ma stabile. Inoltre, una piccola percentuale ha dichiarato di **non usare i social media** (**4%**) o ha preferito **non rispondere** (**1%**).

Tra coloro che hanno selezionato la voce "Altro", le risposte fornite sono state raggruppate in diverse categorie per facilitarne l'interpretazione.

Molti utenti hanno menzionato alternative alle piattaforme più tradizionali, come **Telegram** (**27%**), **Messenger** (**3%**), **Threads** (**3%**), **WeChat** (**1%**) e **Viber** (**1%**).

Per quanto riguarda le piattaforme musicali, le risposte includono **Amazon Music (3%)** e **Deezer (4%)**, a dimostrazione di una presenza significativa di app dedicate all'ascolto di contenuti audio.

Nella categoria delle piattaforme video, **Netflix** è stato citato dal 6% degli utenti, seguito da **YouTube**, menzionato con il 5% nonostante fosse già tra le risposte principali.

Una larga parte delle risposte si concentra sui videogiochi e servizi di gaming. Tra i più citati troviamo **Brawl Stars (37%)**, seguito da **Roblox (5%)** e da piattaforme come **Fortnite (3%)**, **Stumble Guys (3%)** e **Leghe FC (3%)**. Sono stati menzionati anche giochi più specifici, come **Fall Guys (1%)** e **PUBG (1%)**, oltre a una risposta generica che indica "giochi" (5%).

Infine, sono emersi servizi e app varie, tra cui **Google (3%)**, **Shein (1%)** e **Pornhub (1%)**.

Dopo aver analizzato quali social media vengono utilizzati e la loro diffusione tra i partecipanti, è interessante approfondire come sono stati aperti i profili sulle diverse piattaforme.

Le risposte sono riportate nella tabella sottostante.

	Domanda senza risposta	Io insieme ai miei genitori	Io	I miei genitori	Lo uso senza avere un profilo
TikTok	47%	10%	40%	2%	1%
Instagram	52%	11%	34%	2%	1%
Snapchat	69%	4%	26%	1%	1%
Facebook	95%	1%	3%	1%	0%
YouTube	22%	15%	44%	11%	9%
Reddit	94%	1%	5%	0%	0%
Spotify	42%	10%	44%	3%	2%
WhatsApp	16%	29%	38%	16%	1%
Pinterest	71%	2%	23%	2%	2%
Twitter/X	92%	1%	7%	0%	0%
BeReal	66%	2%	31%	1%	0%
Twitch	82%	1%	15%	0%	1%
Discord	86%	1%	13%	0%	0%

In sintesi:

- Le percentuali più alte di profili aperti direttamente dai ragazzi si registrano su **TikTok (40%)**, **YouTube (44%)**, **Spotify (44%)** e **Instagram (34%)**.
- Un ruolo significativo dei genitori (in solido con il figlio) emerge soprattutto su **WhatsApp (29%)**, **YouTube (15%)** e, in misura minore, su **Spotify (10%)** e **TikTok (10%)**.
- L'uso senza un profilo risulta più diffuso su **YouTube (9%)**, il che riflette la natura della piattaforma che permette la visione di contenuti anche senza registrazione. Altre piattaforme, come **Spotify (2%)** e **Pinterest (2%)**, mostrano percentuali più ridotte.
- Le piattaforme dove è più comune che i genitori abbiano aperto l'account includono **WhatsApp (16%)** e **YouTube (11%)**, seguite da **Spotify (3%)**.
- Per piattaforme come **Facebook (95%)**, **Reddit (94%)**, **Twitter/X (92%)** e **Pinterest (71%)**, la maggior parte delle risposte è stata "domanda senza risposta".
- Le risposte indicano che su **Snapchat (69%)**, **BeReal (66%)**, e **Twitch (82%)**, una larga maggioranza degli utenti ha scelto di non rispondere alla domanda. Tra coloro che hanno risposto, una piccola quota ha aperto i profili autonomamente, con il supporto dei genitori, o ne fa un uso marginale.
- È emerso che in alcuni casi a creare l'account sia stato un terzo soggetto, come un amico, un fratello/sorella o un parente, (anche se in percentuali molto ridotte: il valore più elevato riguarda Instagram con il **3%**).

Esperienze online: situazioni di disagio e turbamento

Alla domanda "Durante lo scorso anno, ti è mai successo qualcosa mentre eri online che ti ha fatto sentire a disagio o turbato/o?", il **18%** dei partecipanti ha risposto sì, indicando di aver vissuto esperienze spiacevoli o problematiche. La maggioranza, pari al **72%**, non ha riportato episodi di questo tipo, mentre un **10%** ha preferito non rispondere.

Tra coloro che hanno vissuto esperienze di disagio online, il **39%** ha dichiarato che è successo *poche volte*, mentre il **36%** ha riferito che è accaduto *solo una volta*. Frequenze più elevate risultano meno comuni: l'**8%** ha affermato che episodi simili si sono verificati *quotidianamente o quasi ogni giorno*, mentre il **4%** ha

riportato una cadenza *settimanale* e il **7% mensile**. Infine, un altro **7%** ha preferito non rispondere.

Di seguito le risposte di coloro che hanno voluto raccontare cosa è accaduto loro.

Video su youtube dove vengono filmati alcuni animali, spesso gattini e cagnolini, che sono in condizioni un pochino brutte (esempio: vengono trovati in strada con zampe rotte, graffi nel corpo).
Alcune volte nei social vengono pubblicate come in tik tok , instagram e x post al dir disturbanti, magari cose ambigue o cose che possono urtare le persone
Alcuni amici hanno usato termini non appropriati in una chat, io l'ho fatto presente e visto che continuavano ho abbandonato la chat
All'interno di un gruppo su Whatsapp alcune persone andavano sempre contro una mia compagna che si trovava in difficoltà ad affrontare quelle situazioni.
Anno scorso io sul youtube ho iniziato di fare i video con mia faccia, ora prova fare video ma con i gruppi che mi piaciono,o cantanti senza mio nome ecc.
Antisemitismo
Avevano scritto che ero brutto
Avevo scritto un commento e mi hanno risposto malissimo
Bullismo
Cera questo profilo falso che mi scriveva mi conosceva ma non si rivelava continuava a minacciarmi e a mandarmi audi
Certe volte mi invitano a dei giochi dove vincere dei iphone 15 pro max dopo che entro nei siti a volte ma spesso escono pubblicita esplicite e volgari sui porno
Compagne di scuola mi hanno minacciato più volte
Contenuti sessualmente espliciti (x11)
Dei ragazzi che si credono superiori hanno deciso di prendermi di mira ma stavo bene(è solo invidia.)
Su google mi è capitato di vedere un'immagine volgare e al quanto insolita (nudo)
Eravamo a scuola ed un compagno di classe ci ha fatto vedere un youtuber dal nome "Gufo saggio" che parlava di fantasmi e mostri come figure che esistono realmente; qualche video suo pericoli dei giocattoli
Hanno postato su whatsapp mia foto in spogliatoio
Ho discusso a causa di un cantante
Ho visto un video di saiberbullismo e mi ha turbato
https://watchpeopledie.tv/
I post dell'inter quando vince
In pratica quando ero su tiktok in una live una ragazza ha visto il mio account tiktok e mi ha iniziato a criticare anche nelle sue live perchè in pratica ho un canale tiktok (ma anche sui altri social) dove faccio video in cui gioco a Microsoft Flight Simulator. E questa ragazza mi ha segnalato
Le persone morte su telegram
Lo scorso anno mi ricordo che pubblicavo alcune mie foto su istragram e io non avevo l'account privato quindi quasi tutta la gente poteva guardare quello che pubblicavo, un giorno dopo scuola sono entrata su istragram e ho visto che questa

persona sconosciuta mi aveva scritto, ma non era italiano era di un altro paese, io gli ho lasciato il visualizzato ma dopo qualche minuto mi ha scritto di nuovo ma io siccome ero ancora un pò piccola, gli ho risposto e lui mi chiede se gli potevo mandare delle foto del mio corpo io ovviamente non le ho mandate, ma lui si. Dopo quello sono rimasta scioccata e l'unica cosa che potevo fare era bloccarlo, quindi l'ho fatto. Tutt'ora io continuo ad avere l'account non privato, ma comunque blocco tutti quelli che non conosco
Mentre guardavo uno shorts su youtube mi è capitato di guardare una scena violenta che mi ha spaventato molto
Messaggi indesiderati e insistenti
Mi è arrivato un messaggio anonimo che diceva che dovevo morire
Mi è successo multiple volte, quella che più mi ha turbata è stato un particolare video. Io sono un'amante dell'orrore e ho pensato fossi all'altezza di quel video. Il video in questione presentava un cartone normale, ma che nelle mani di una persona si comportava in modo strano; il titolo diceva che il cartone induceva i bambini a orribili cose. Io dopo un po l'ho tolto per paura di spaventarmi. Nella notte seguente questo ricordo è ritornato facendomi fare un sogno più spaventoso del video stesso. Adesso cerco sempre di evitarlo, ma in quel momento ero così spaventata che ho riferito tutto ai miei genitori e loro mi hanno consolata.
Mi prendevano in giro perché ero stato bocciato
Non funzionava il microfono e non potevo parlare con i professori quando mi chiedevano qualcosa io non potevo rispondere
Per esempio, io uso molto discord, difatti su questo social mi è capitato che venissi insultato pesantemente, questa cosa infatti mi ha leggermente turbato, ma non per molto quindi circa un giorno o due.
Quando giocavo ad un gioco in cui era presente la chat, avevo conosciuto un ragazzo e una ragazza, e avevamo formato un club, lui aveva tolto lei e quindi mi sono arrabbiata e lui ha augurato il cancro a mia madre, sono scoppiata a piangere.
Quando una persona più grande di me mi continuava a scrivermi se potevamo conoscerci, ma le sue intenzioni nei miei confronti non erano buone
Questo ragazzo mi ha mandato una foto che non avrei voluto vedere
Schiacciato un annuncio pericoloso,
Si le 11 miglia di Gianmarco Zagato
Stavo giocando a Fortnite e un giocatore mi continuava a seguire in ogni partita e non lo avevo come amico,era uno sconosciuto.
Stavo giocando quando uno sconosciuto mi manda una foto di una donna nuda io spaventato non cliccai perché pensavo di prendere un virus o che potessero accedere alle miei credenziali.
Su instagram mi capita spesso di leggere tanti commenti di odio nei confronti di ragazzi che hanno la mia età o anche meno
Su whatsapp (gruppo classe) sticker omosessuali rivolti a me per bullizzarmi e cyberbullizzarmi anche in presenza
Uggy waggy
Un amico ha postato in chat foto di morti
Un compagno mi ha preso di mira sul gruppo della classe
Un mio compagno mentre la maestra era fuori la classe si è alzato e a cercato su internet una cosa per grandi
Un nostro amico alle elementari è andato sulla lim e ha preso google ha cercato delle foto che sono brutte da vedere

Un ragazzo che apparentemente aveva 16 anni continuava a chiedermi foto in cui io dovevo essere senza nessun tipo di abbigliamento e poi mi ha mandato la foto di lui che si stimolava
Un ragazzo su instagram mi aveva scritto che voleva mandarmi una foto volgare , io lho bloccato e segnalato
Un ragazzo voleva farmi del male
Un tipo che non conoscevo mi ha scritto su instagram (niente di grave) però ha ci ha provato con me, e mia ha dato molto fastidio
Un video in cui un ragazzo veniva picchiato
Un video violento
Una persona aveva scritto nell'account di mio padre che io ero uno stupido bambino
Una persona mi scriveva in anonimo e mi mandava cose strane
Una volta l'anno scorso facevo dei tik tok e uno mi stava rubando l' account tik tok
Video di violenza su animali
Video spaventosi (x4)
Virus (x2)

Di seguito una serie di considerazioni relative solo ed esclusivamente a coloro che hanno dichiarato di aver vissuto un'esperienza che li ha fatti sentire a disagio o turbati online.

La prima osservazione riguarda con chi gli intervistati abbiano condiviso l'ultima situazione che li ha coinvolti. I risultati mostrano che la maggior parte degli intervistati si è confrontata con persone a loro vicine: il **33%** ha parlato con i genitori o chi svolge il loro ruolo, mentre il **40%** ha condiviso l'esperienza con un amico o un'amica della stessa età. Il **21%** ha scelto di parlarne con un fratello o una sorella.

Alcuni, in percentuali minori, si sono rivolti a familiari più distanti come **5%** a zii o zie, o a professionisti come **4%** a uno psicologo. Un numero ridotto di rispondenti ha deciso di coinvolgere figure scolastiche come un insegnante (**7%**) o un preside (**2%**), mentre solo l'**1%** ha parlato con il docente referente per il cyberbullismo. Un **5%** ha invece contattato la polizia.

Nonostante la disponibilità di vari canali di supporto, il **17%** degli intervistati ha dichiarato di non aver parlato con nessuno, mentre il **4%** ha preferito non rispondere.

Il **13%** ha dichiarato di aver parlato con qualcun altro (dalle risposte: amici, parenti, scuola).

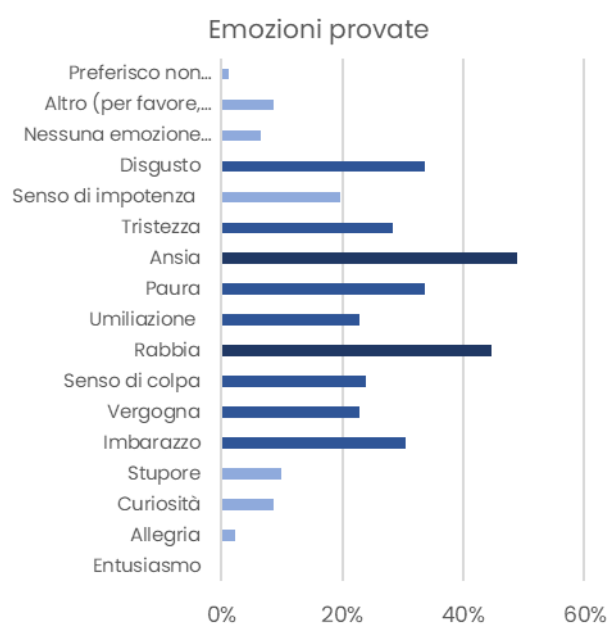
La seconda considerazione riguarda le azioni intraprese dagli intervistati quando si sono trovati a

fronteggiare una situazione online che li ha fatti sentire a disagio o turbati. Le risposte indicate mostrano diverse strategie di gestione del problema. Il 37% degli intervistati ha scelto di bloccare la persona che li stava scrivendo, mentre il 35% ha ignorato il problema e sperato che si risolvesse da solo. Un 24% ha provato a dire all'altra persona di lasciarlo in pace, mentre il 22% ha segnalato il problema online utilizzando il pulsante "Segnala abuso". Inoltre, il 21% ha cercato di parlarne direttamente con l'altra persona e il 18% ha cancellato tutti i messaggi ricevuti. Un 16% ha smesso di usare internet per un po', mentre il 12% ha cambiato le impostazioni della privacy o dei contatti. Altri intervistati hanno adottato soluzioni diverse, ma il 10% ha preferito non rispondere.

Tra coloro che hanno indicato "altro" come risposta, spiccano due risposte: "l'ho insultato pesantemente" e "mi sono visto dal vivo con quella persona per far rissa".

La terza ed ultima considerazione riguarda le emozioni provate dagli intervistati in seguito a esperienze online che li hanno fatti sentire a disagio o turbati. Le emozioni maggiormente riscontrate sono la **paura** (49%) e l'**ansia** (45%). Le emozioni negative continuano con la **rabbia** (34%), la **tristezza** (28%) e il senso di **impotenza** (20%). Più moderate sono state le emozioni di **vergogna** (23%) e **umiliazione** (23%).

In minor misura, sono stati segnalati **imbarazzo** (30%), **disgusto** (34%) e un **senso di colpa** (24%). Solo una piccola parte degli intervistati ha provato **curiosità** (9%), **stupore** (10%) o **allegria** (2%), mentre nessuno ha selezionato **entusiasmo** come emozione provata. Inoltre, il 7% ha indicato di non aver provato emozioni particolari, e l'1% ha preferito non rispondere. Un 9% ha invece indicato un'altra emozione (menefreghismo, ira, gelosia, sentirsi bloccato).



Il ruolo dei genitori nell'accompagnamento all'uso di Internet

Questa sezione analizza il coinvolgimento dei genitori nel guidare e supportare i figli nell'uso di Internet, esplorando diverse modalità di interazione e supervisione.

	Mai o quasi mai	Qualche volta	Spesso o molto spesso	Preferisco non rispondere	Tot
Mi incoraggiano a esplorare e imparare cose su Internet	35%	50%	11%	4%	100%
Mi danno consigli per usare internet in modo sicuro	24%	35%	38%	3%	100%
Si siedono accanto a me quando utilizzo Internet	65%	26%	5%	4%	100%
Mi dicono cosa fare se qualcosa online mi infastidisce o mi sconvolge	33%	32%	28%	7%	100%
Mi spiegano perché alcuni contenuti online possono essere dannosi o pericolosi per me	19%	37%	39%	4%	100%
Mi parlano delle attività commerciali a cui sono esposta/o online (ad esempio quando qualcuno cerca di vendermi qualcosa)	37%	39%	18%	6%	100%

L'analisi mostra che i genitori si concentrano soprattutto sulla sicurezza online: il **38%** dei ragazzi riceve spesso o molto spesso consigli su come usare Internet in modo sicuro. Tuttavia, altre forme di supporto sono meno frequenti: ad esempio, il **65%** riferisce che i genitori raramente o mai si siedono accanto a loro durante l'uso di Internet.

Un altro aspetto rilevante riguarda le situazioni difficili online: solo il **28%** dichiara di ricevere spesso istruzioni su come comportarsi in caso di esperienze negative, mentre per il **33%** questo avviene raramente o mai. Anche il dialogo sui contenuti commerciali è limitato, con solo il **18%** che ne parla frequentemente con i genitori.

In generale, emerge che il supporto genitoriale è più focalizzato sulla sicurezza, ma manca un coinvolgimento attivo e continuo nell'esperienza digitale dei ragazzi.

La tabella sottostante riporta uno spunto interessante sulle dinamiche familiari legate all'uso di internet.

	Mai o quasi mai	Qualche volta	Spesso o molto spesso	Preferisco non rispondere	Tot
Raccontare ai miei genitori le cose che mi mettono a disagio o mi creano problemi su internet	48%	33%	12%	7%	100%
Aiutare i miei genitori a fare qualcosa su internet che loro trovano difficile fare	13%	38%	47%	2%	100%
Litigare con i miei genitori per quello che faccio su internet	61%	28%	9%	2%	100%
Chiedere consigli ai miei genitori su come dovrei comportarmi online	48%	40%	8%	4%	100%

L'analisi mostra che la maggior parte degli intervistati **non condivide frequentemente** con i genitori le problematiche o i disagi legati a Internet: il **48%** afferma di non farlo quasi mai. Tuttavia, una percentuale significativa, il **33%**, lo fa solo qualche volta. Per quanto riguarda l'aiuto offerto ai genitori nelle loro difficoltà con Internet, **47%** degli intervistati ha dichiarato di farlo frequentemente, mentre solo il **13%** non l'ha mai fatto. Inoltre, il **61%** ha indicato che **raramente litiga con i genitori** per questioni legate a Internet, ma il **9%** ha affermato di farlo frequentemente. Infine, circa il **40%** chiede qualche volta consigli sui comportamenti online.

Un altro aspetto da valutare è quello relativo alle **restrizioni e alle libertà** concesse dai genitori sugli utilizzi di internet e delle tecnologie.

	Mi è permesso farlo in qualsiasi momento	Posso farlo solo con il loro permesso o la loro supervisione	Non mi è permesso	Non mi è permesso, ma lo faccio comunque	Preferisco non rispondere	Tot
Utilizzare la videocamera del telefono o del computer (ad es., per Skype o videochiamate).	70%	18%	4%	2%	5%	100%
Utilizzare un sito di social network (ad es., TikTok)	59%	16%	15%	4%	5%	100%
Guardare videoclip (ad es. su YouTube)	81%	12%	3%	2%	2%	100%
Giocare con altre persone online (ad es., Minecraft)	61%	16%	11%	4%	7%	100%
Condividere foto, video o musica online con altre persone	54%	19%	17%	5%	5%	100%

Per quanto riguarda l'utilizzo della videocamera, la maggioranza degli intervistati (**70%**) può utilizzarla liberamente, mentre il **18%** può farlo solo con il permesso o la supervisione dei genitori. Soltanto il **4%** non ha il permesso di usarla.

L'accesso ai social network è consentito liberamente per il **59%**, mentre il **16%** può utilizzarli solo sotto supervisione, e il **15%** non ha il permesso, ma lo usa comunque.

Guardare videoclip su piattaforme come YouTube risulta essere l'attività con meno restrizioni: l'**81%** degli intervistati può farlo senza limitazioni, mentre solo il **12%** ha bisogno di permesso o supervisione, e una piccolissima percentuale (**3%**) non ha il permesso, ma lo fa comunque.

Per quanto riguarda il gioco online con altre persone, il **61%** può farlo liberamente, ma una parte significativa (**16%**) ha bisogno di permessi o supervisione. L'**11%** non ha il permesso di giocare online, ma il **4%** lo fa comunque.

La condivisione di contenuti online, come foto, video o musica, è più limitata rispetto alle altre attività: il **54%** degli intervistati può farlo liberamente, ma il **19%** solo sotto supervisione, e il **17%** non ha il permesso, ma lo fa comunque.

L'analisi delle modalità con cui i genitori monitorano e limitano l'uso di Internet da parte dei giovani evidenzia diverse pratiche di supervisione, che variano in termini di severità e frequenza.

Una larga parte degli intervistati (**51%**) riferisce di essere soggetta a una tecnologia di tracciamento della posizione, come il GPS. Inoltre, il **43%** segnala l'esistenza di regole specifiche riguardo al tempo e ai momenti in cui è permesso utilizzare Internet. Circa il **41%**, invece, è soggetto a strumenti di parental control o altre tecnologie per monitorare o filtrare le attività online.

Tuttavia, una percentuale significativa (**45%**) afferma di non avere regole specifiche sul tempo da passare online, e il **43%** non ha alcun tipo di monitoraggio attivo delle proprie attività su Internet.

Questi dati suggeriscono un approccio piuttosto variegato da parte dei genitori, con una predominanza di misure di controllo meno restrittive, ma comunque con una parte consistente che adotta strumenti di monitoraggio. Inoltre, il fatto che una buona percentuale (circa il **15%** per ciascun tipo di controllo) non

sappia se esistano tali misure potrebbe indicare una scarsa comunicazione o consapevolezza da parte dei giovani riguardo ai metodi di controllo utilizzati dai genitori.

	Parental control o altri mezzi per bloccare o filtrare o tenere traccia delle mie attività su Internet	Regole su quanto tempo o quando mi è permesso stare online	Un servizio o un contratto che limiti il tempo che trascorro su Internet	Una tecnologia che consenta di tracciare la mia posizione (ad es. il GPS)
Sì	41%	43%	27%	51%
No	43%	45%	55%	30%
Preferisco non rispondere	2%	3%	3%	3%
non lo so	14%	9%	15%	16%
Tot	100%	100%	100%	100%

La tabella che segue si riferisce esclusivamente a coloro che hanno risposto "Sì" alla domanda precedente, che indagava sull'adozione di queste misure da parte dei genitori.

	Parental control o altri mezzi per bloccare o filtrare o tenere traccia delle mie attività su Internet	Regole su quanto tempo o quando mi è permesso stare online	Un servizio o un contratto che limiti il tempo che trascorro su Internet	Una tecnologia che consenta di rintracciare la mia posizione (ad es. il GPS)
Sì	84%	72%	76%	92%
No	12%	20%	19%	4%
Preferisco non rispondere	4%	8%	6%	4%
Tot	100%	100%	100%	100%

Per quanto riguarda l'uso di parental control o altri mezzi di monitoraggio delle attività online, l'84% degli intervistati afferma di rispettare le regole imposte, mentre solo il 12% non le segue. Un 4% preferisce non rispondere.

Per le regole sul tempo passato online, il **72%** degli intervistati rispetta le limitazioni stabilite dai genitori, mentre il **20%** non le rispetta. Il **7%** non ha fornito una risposta.

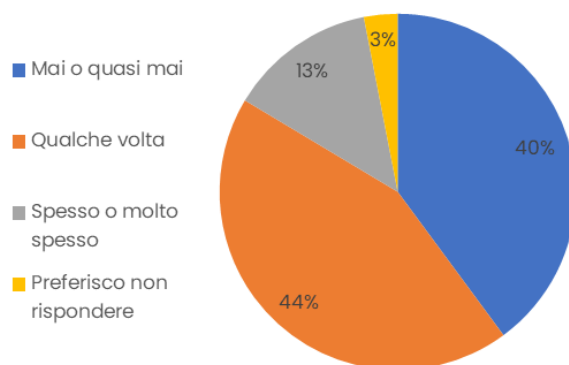
Nel caso di servizi o contratti che limitano il tempo trascorso su Internet, il **76%** afferma di rispettare queste limitazioni, mentre il **19%** non le rispetta. Il 6% preferisce non rispondere.

Infine, per l'uso di tecnologie che consentono di tracciare la posizione (come il GPS), il **92%** degli intervistati conferma di rispettare tali regole, con solo il **4%** che non le rispetta e un **4%** che preferisce non rispondere.

La domanda seguente indaga quanto frequentemente gli intervistati percepiscano di essere controllati dai genitori o tutori dopo aver utilizzato Internet. I risultati mostrano una distribuzione variabile:

- Il **40%** degli intervistati ritiene che i propri genitori non li controllino mai o quasi mai dopo l'uso di Internet.
- Una **percentuale significativa (44%)** afferma di essere controllata solo **qualche volta**, suggerendo una supervisione intermittente.
- Il **13%** dei rispondenti ritiene che i genitori li controllino **spesso o molto spesso**, indicando una sorveglianza più costante.
- Infine, il **3%** preferisce non rispondere, senza fornire informazioni sul tema.

Controllo percepito da parte dei genitori



I dati indicano una prevalenza di sorveglianza occasionale, con una parte consistente degli intervistati che non percepisce un controllo continuo da parte dei genitori dopo l'uso di Internet.

Focalizzandosi su coloro che sanno di essere monitorati, è stato chiesto loro come siano consapevoli delle modalità con cui i genitori li controllano online.

Il **25%** degli intervistati riferisce che i genitori chiedono il permesso ogni volta prima di effettuare controlli, mentre il **18%** dichiara che esiste un accordo prestabilito, come ad esempio controlli a cadenza giornaliera. Tuttavia, una quota significativa (**24%**) ha scoperto di essere controllata per caso, suggerendo un monitoraggio non esplicitamente comunicato.

Un ulteriore **19%** ha indicato altre modalità di controllo, mentre il **14%** preferisce non rispondere, evidenziando una possibile difficoltà nel discutere apertamente di questo aspetto.

Di seguito le risposte "altro":

A volte mi dicono che hanno controllato quanto utilizzo il telefono e i social ma non me lo controllano spesso.
Alcune volte quando io non uso il telefono e sono distratta me lo prendono e mi controllano whatsapp
C'è il parental control (x2)
Che i miei fratelli mi controllano per capire se sono online sul telefono
Circa una volta a settimana

Con i miei genitori ho un ottimo rapporto e io non ho nulla da nascondere
Controllano la mia attività sui miei dispositivi
Dipende, a volte si mettono dietro di me o affianco di me per vedere ciò che faccio.
Faccio qualcosa che li fa arrabbiare e li viene in mente a caso di controllarmi mi tutte le chat, dovrebbe essere vietato é privacy!
Glielo dice il mio gatto
Hanno il mio pin e mi prendono il tel
Hanno installato family link (x9)
Intuisco
Li ho visti perché non sapevo me lo stessero controllando
Li vedo
Loro scelgono quando vogliono
Me l'hanno detto loro (x4)
Mi chiedono di cose che ho fatto
Mi controlla di più mio fratello che i miei genitori
Mi controllano il telefono più di una volta al giorno
Mi dicono di dargli il telefono e lo controllano (x2)
Mi dicono dove ho messo il telefono e me lo controllano
Mi fissano male e mi fanno domande scomode. Anche altre cose che preferisco non dire
Mi hanno fatto domande
Mi hanno urlato che mi mettevano il blocco genitori
Mi prendono il telefono (x2)
Mi rubano il telefono e lo guardano
Mio padre me lo prende senza chiedermelo
Navigo sul loro telefono (x4)
Nel dubbio
Non lo so
Non lo so come fanno perché l'app che ha mia mamma non mi fa sapere quando mi controllino
Ogni tanto di nascosto mi prendono il cellulare
Per vedere cosa ho fatto in giornata
Perché di solito sono con loro
Qualche sera mi controllano i social con la mia presenza
Siamo d'accordo che possono controllare la mia attività su Internet in qualsiasi momento
Una volta mi dicono che cosa faccio o con chi parlo e dopo che io uso internet a volte mi chiama e dice cosa fai
Vado a dare il telefono a mia sorella qualche volta per farle controllare il mio telefono
Vedo che mi guardano, e a volte mi chiedono cosa guardo

Sempre a coloro che sono soggetti a controllo è stata chiesta la motivazione di tale controllo. Le risposte sono state:

Anche se i miei genitori si fidano di me, preferiscono sapere con quanta frequenza utilizzo le applicazioni
Confronto con altri genitori
Così se io guardo delle persone che fanno delle cose brutte alle altre persone così io non lo faccio
Dicono che la responsabilità è loro (x3)
Frustrazione
Guardano solo la mia posizione solo quando esco secondo me per sapere se vado dove gli ho detto che andavo
L'ho fatto per tenermi al sicuro dalle cose che girano su internet e anche per vedere se qualcuno mi dà fastidio o mi scrive cose non belle
Lo fanno per il mio bene (x3)
Lo fanno per la mia privacy
Lo fanno perché così se ho guardato o fatto qualcosa di male su internet me lo spiegano che non è giusto.
Lo fanno perché mi vogliono bene e vogliono proteggermi come farebbero le persone che mi vogliono veramente bene e io sono molto d'accordo con questa cosa.
Lo fanno perché sono loro figlia e essendo che sono minorenni io sono un loro "dovere" non ho ancora la mia privacy perché è giusto che sia così sono troppo piccola e poi mi danno anche io delle regole, infatti non voglio usare troppo il telefono e lo uso per massimo 2 ore per una mia scelta
Lo smartphone è della mamma
Mania di controllo (x2)
Me lo chiedo pure io, a loro farebbe piacere se spio tutto quello che fanno? Credo proprio di no e per questo nemmeno a me,
Mi considerano poco
Mi hanno bocciato alle medie
Mi profilano
Non l'ho fatto
Non lo so (x10)
Non si fidano (x2)
Perché mi vogliono bene e vogliono che non mi accada nulla
Paura che faccia casino
Per aiutarmi
Per assicurarsi che io sia al sicuro (x20)
Per assicurarsi che sto bene e per vedere se sto facendo qualcosa di sbagliato e aiutarmi ad uscire dal problema in cui mi sono cacciata
Per capire cosa faccio sui social
Per capire se è necessario mettere dei limiti o per farmi capire che non dipende tutto dai dispositivi elettronici
Per conoscermi
Per controllare se sto studiando o guardo il telefono
Per controllarmi (x15)

Per curiosità (x4)
Per decidere se sono pronta
Per essere informati su ciò che faccio online
Per essere tranquilli e più sicuri quando esco con gli amici
Per farmi imparare come utilizzare internet ed di non usare troppo internet.
Per fare che non cerchi persone sconosciute o siti sconosciuti
Per farmi sentire che si preoccupano di ciò che faccio on line
Per farmi usare internet in sicurezza
Per il mio bene (x7)
Per la mia sicurezza (x6)
Per me perché hanno paura che incontro persone cattive/pericolose
Per non farmi andare in altri siti che mi possono rubare l'account e per non sapere le mie posizioni a sconosciuti
Per non farmi guardare cose che potrebbero spaventarmi o traumatizzarmi
Per non farmi stare tanto sui social (x3)
Per non farmi stare troppo tempo al telefono
Per primo sapere se possono darmi fiducia, secondo vedere come mi comporto, terzo per avere sicurezza in quello che faccio ed aiutarmi in caso fossi in difficoltà.
Per proteggermi (x20)
Per restare informati
Per sapere che tipo di relazioni ho online
Per supervisionarmi e anche se sembra cattivo in realtà lo fanno per il mio bene
Per tenermi al sicuro (x4)
Per tutelarmi (x3)
Per vedere che nessuno che non conosco mi scriva messaggi
Per vedere cosa faccio (x25)
Per vedere cosa faccio e per proteggermi
Perché ci tengono a me (x5)
Perché conoscono i rischi
Perché è corretto
Perché gli importa della mia sicurezza
Perché gli interessa
Perché gli interessa (x2)
Perché gli va
Perché hanno paura che magari stia troppo sui social
Perché hanno paura che mi succeda qualcosa (x6)
Perché in parte per proteggermi e in parte perché non si fidano abbastanza
Perché mi dicono che uso troppo il telefono
Perché mi vogliono bene (x2)

Perche mia zia ha detto di un fatto successo a mia cugina
Perche non dobbiamo stare molto tempo su internet e per la nostra sicurezza perche non vogliono che ci succeda il cyberbullismo
Perché non si fidano di me (x2)
Perché non vogliono che faccia cose sbagliate o pericolose (x5)
Perché pensano che così non possa essere bullizzato
Perché pensano che faccia accordi con persone sconosciute quando non lo faccio
Perché possa non trovarmi in situazioni spiacevoli
Perché questo era il patto
Perché si preoccupano
Perché sono ansiosi (x2)
Perché sono i miei genitori (x3)
Perché sono maniaci
Perché uso molto il telefono
Perché vogliono che mi concentri sugli studi e non stia per troppo tempo al telefono, e anche per sapere quello che faccio
Perché vogliono sapere se c'è magari qualche persona che mi dà fastidio e vogliono che non mi succeda mai niente di strano dove sono io la vittima
Secondo me i miei genitori e mio fratello lo fanno per assicurarsi che non ci sia qualcosa che mi mette a disagio o che mi va contro
Secondo me lo fanno per il mio bene cioè per proteggermi, ma anche per capire e vedere con chi mi scrivo e cosa scrivo sui social.
Secondo me pk mia madre preoccupa troppo e questo mi fa arrabbiare, pk anche io voglio avere tiktok,instagram come altri o andare a casa di qualcuno
Si preoccupano per gli scarsi rapporti
Sono un po' invadenti in tutto
Studiarmi
Un po secondo me perche non si fidano di me e un po per proteggermi
Vogliono proteggersi

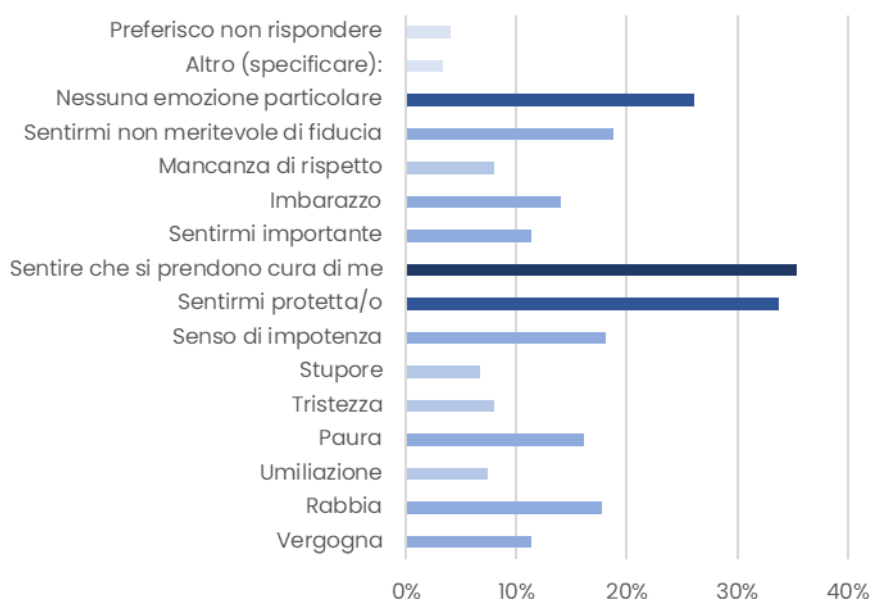
Il grafico sottostante riporta le emozioni provate dai ragazzi sapendo che i genitori controllano le loro attività online. Le risposte evidenziano un mix di percezioni positive e negative. Da un lato, il **35%** afferma di sentirsi accudito perché i genitori si prendono cura di loro, mentre il **34%** dichiara di sentirsi protetto. Allo stesso tempo, il **19%** si sente non meritevole di fiducia, mentre emozioni come rabbia e senso di impotenza vengono riportate rispettivamente dal **18%** degli intervistati.

Circa il **14%** prova imbarazzo, e l'**11%** si sente importante o prova vergogna. Per una parte più ridotta, il controllo suscita umiliazione (**7%**) o tristezza (**8%**). È significativo notare che il **26%** dichiara di non provare

alcuna emozione particolare, suggerendo una percezione neutrale o una normalizzazione del controllo.

Le emozioni aggiunte sono state: nulla, indifferenza, normalità, sicurezza, felicità, rabbia ma poi protezione.

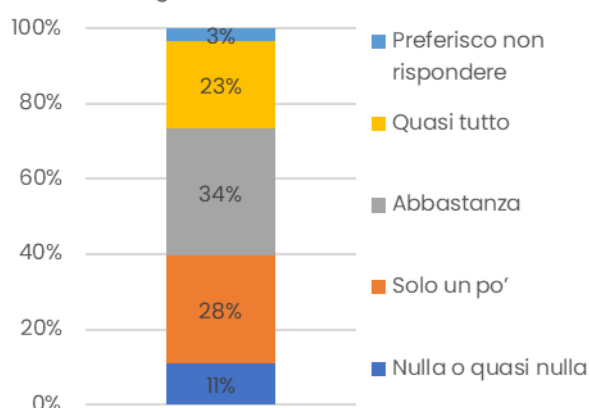
Emozioni provate dai ragazzi



La percezione dei ragazzi rispetto a quanto i genitori o tutori siano a conoscenza delle loro attività online evidenzia una situazione variegata. Una parte significativa degli intervistati ritiene che i genitori sappiano "abbastanza" (34%) o "quasi tutto" (23%) di ciò che fanno su Internet. Tuttavia, il 28% pensa che ne sappiano solo "un po'", mentre l'11% sostiene che i genitori non siano a conoscenza di "nulla o quasi nulla". Una piccola quota (3%) ha preferito non rispondere.

Questi risultati mostrano una percezione generale di consapevolezza da parte dei genitori, pur con una porzione di giovani che vede una distanza significativa nella comprensione delle loro esperienze online.

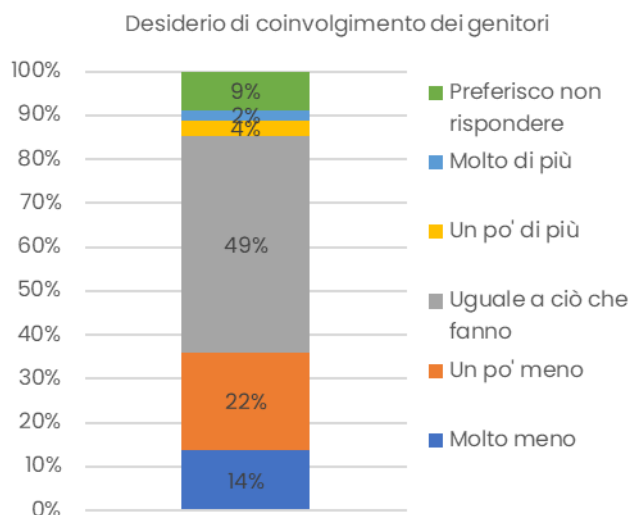
Quanto i genitori sanno delle attività online



Successivamente è stato chiesto ai rispondenti quanto desiderano che i loro genitori o tutori si interessino alle loro attività online.

Una percentuale significativa (**49%**) esprime il desiderio che l'interesse dei genitori per le loro attività su internet rimanga invariato. Questo suggerisce che molti adolescenti si sentono a proprio agio con l'attuale livello di supervisione. Tuttavia, un buon numero di rispondenti (**14%**) preferirebbe che i genitori si interessassero molto meno a ciò che fanno online, mentre il **22%** vorrebbe una riduzione più moderata dell'interesse.

Dall'altra parte, una percentuale più bassa (**4%**) desidera che i genitori si interessino un po' di più delle loro attività online, mentre solo il **2%** auspica un coinvolgimento molto maggiore. Un ulteriore **9%** ha preferito non rispondere.



L'analisi delle risposte alle domande relative al comportamento dei genitori/tutori e alla supervisione online rivela vari aspetti legati alla relazione tra giovani e genitori riguardo l'uso di internet e dei social media.

- **Ignorare le indicazioni dei genitori/tutori:** Una parte consistente dei giovani (**43%**) ammette di ignorare "qualche volta" le indicazioni dei genitori su come e quando possono utilizzare internet, mentre il **40%** dichiara di farlo "mai o quasi mai". Solo l'**11%** risponde che ignora frequentemente i consigli dei genitori, indicando una tendenza generale a seguire le direttive, ma con alcune eccezioni.
- **Preoccupazione dei genitori/tutori sul tempo passato online:** Per quanto riguarda le preoccupazioni dei genitori riguardo al tempo trascorso online, la maggior parte dei rispondenti (**44%**) riferisce che questi si preoccupano "qualche volta". Una percentuale significativa (**35%**) afferma che i genitori si preoccupano spesso o molto spesso, mentre solo il **17%** dichiara che i genitori non si preoccupano quasi mai del tempo trascorso sui social media.

- **Interesse dei genitori/tutori su ciò che fanno online:** La maggioranza (**51%**) dei rispondenti indica che i genitori sono interessati "qualche volta" a ciò che fanno online, mentre il **21%** sostiene che l'interesse dei genitori è frequente o molto frequente. Solo il **23%** dichiara che i genitori non sono quasi mai interessati alle loro attività online, suggerendo una presenza generalmente moderata, ma non costante, della supervisione genitoriale.

I risultati sono riportati nella tabella sottostante.

Quanto spesso...	Mai o quasi mai	Qualche volta	Spesso o molto spesso	Preferisco non rispondere	Tot
... ignori ciò che i tuoi genitori/tutori ti dicono su come e quando puoi usare internet?	40%	43%	11%	6%	100%
...i tuoi genitori/tutori si preoccupano di quanto tempo passi sui social media/online?	17%	44%	35%	4%	100%
...i tuoi genitori/tutori sono interessati a ciò che fai sui social media/online?	23%	51%	21%	6%	100%

Ruolo degli insegnanti

L'analisi delle risposte relative al comportamento degli insegnanti nel contesto dell'uso di internet evidenzia come il supporto e l'educazione digitale siano percepiti in modo variabile da parte degli studenti.

- **Suggerire come usare internet in modo sicuro:** La maggior parte degli insegnanti sembra occuparsi di sensibilizzare gli studenti sulla sicurezza online, con il **51%** che afferma che gli insegnanti lo fanno "qualche volta", e il **29%** che indica che lo fanno "spesso o molto spesso". Solo il **16%** degli studenti afferma che i loro insegnanti non hanno mai suggerito come utilizzare internet in modo sicuro.
- **Incoraggiare a esplorare e imparare cose su internet:** Gli insegnanti sembrano piuttosto attivi nell'incoraggiare l'esplorazione online, con il **53%** degli studenti che riferisce che gli insegnanti lo fanno "qualche volta" e il **22%** che afferma che lo fanno "spesso o molto spesso". Solo il **20%** indica che gli insegnanti non incoraggiano quasi mai l'apprendimento attraverso internet.
- **Imporre regole su cosa fare su internet a scuola:** I dati mostrano una chiara prevalenza di insegnanti che stabiliscono regole riguardo l'uso di internet a scuola. Il **40%** degli studenti riferisce che ciò accade "spesso o molto spesso", mentre il **32%** dichiara che accade "qualche volta". Solo il **22%** degli studenti

afferma che non ci sono regole imposte dagli insegnanti sull'uso di internet a scuola.

- **Aiutare quando c'è difficoltà su internet:** Quando gli studenti incontrano difficoltà nell'uso di internet, la maggior parte degli insegnanti sembra intervenire: il **42%** degli studenti afferma che gli insegnanti li aiutano "qualche volta", e il **23%** "spesso o molto spesso". Il **28%** però dice che non ricevono mai supporto in queste situazioni.
- **Spiegare i contenuti online buoni o cattivi:** Gli insegnanti sembrano più coinvolti nel discutere i contenuti online, con il **49%** che afferma che questa spiegazione avviene "qualche volta", e il **34%** che riferisce che avviene "spesso o molto spesso". Solo il **12%** degli studenti dice che non viene mai fatta questa distinzione da parte degli insegnanti.
- **Aiutare quando qualcosa su internet crea disagio:** La risposta a questa domanda evidenzia una carenza di supporto per gli studenti che si trovano in difficoltà online. Il **49%** degli studenti afferma che gli insegnanti non li aiutano mai in queste situazioni, e solo il 13% segnala un intervento "spesso o molto spesso". Il **27%** dice che ciò avviene "qualche volta".
- **Parlare di cosa fare se qualcosa dà fastidio online:** Gli insegnanti sembrano impegnarsi a parlare di come affrontare situazioni di disagio online, con il **43%** che afferma che ciò avviene "qualche volta", e il **21%** che afferma che lo fanno "spesso o molto spesso". Il **28%** dichiara che non ne hanno mai parlato.
- **Spiegare come riconoscere informazioni non corrette online:** Il **46%** degli studenti riferisce che gli insegnanti discutono "qualche volta" come riconoscere informazioni non corrette online, mentre il **28%** afferma che lo fanno "spesso o molto spesso". Il 19% dichiara che non viene mai trattato questo tema.

Qualche insegnante della tua scuola ha mai fatto queste cose?	Mai o quasi mai	Qualche volta	Spesso o molto spesso	Preferisco non rispondere	Tot
Suggerirmi come usare internet in modo sicuro	16%	51%	29%	4%	100%
Incoraggiarmi a esplorare e imparare cose su internet	20%	53%	22%	5%	100%
Imporre regole su ciò che posso fare su internet a scuola	22%	32%	40%	6%	100%
Aiutarmi quando ho trovato qualcosa di difficile da fare o da trovare su Internet	28%	42%	23%	7%	100%
Spiegare perché alcuni contenuti online sono buoni o cattivi	12%	49%	34%	5%	100%
Aiutarmi quando in passato qualcosa mi ha messo a disagio o infastidito su internet	49%	27%	13%	11%	100%
In generale, mi ha parlato di cosa fare se mai qualcosa su internet mi desse fastidio o mi mettesse a disagio	28%	43%	21%	7%	100%
Spiegare come riconoscere una informazione non corretta online	19%	46%	28%	7%	100%